

## **San Gaudenzio (327-418)**

Nacque a Ivrea nel 327 da una famiglia ancora pagana. Da Ivrea dev'essere cominciato il suo avvicinamento al cristianesimo, che si completa poi a Vercelli, vicino a Eusebio, primo vescovo in tutto il Piemonte.

Secondo alcuni, proprio a Vercelli, Gaudenzio diventa prete. In ogni modo è certo che Eusebio ne aveva una tale stima da mandarlo presto a Novara, per aiutare il sacerdote Lorenzo, animoso predicatore della verità del Vangelo tra pagani ed eretici (poi martire), alla cui scuola venne formandosi alla virtù e all'apostolato.

Tra il 355 e il 360 incontrò san Martino, il futuro vescovo di Tours, il quale, originario della Pannonia, aveva in quel tempo la famiglia a Pavia. Gli fece da notaio e Gaudenzio avrebbe trovato un posto a Pavia, tuttavia non si rassegnò: volle stare vicino a Eusebio, e lo raggiunge clandestinamente in esilio. Ma presto tornò in Italia, perché Eusebio gli ordinò di riprendere la predicazione; specialmente a Novara, dove il sacerdote Lorenzo era stato assassinato (361-363?).

Lui ne prese il posto, sostenuto ora da un nuovo amico: Ambrogio, vescovo di Milano (che era divenuta la capitale dell'Impero di Occidente, sede del potere, luogo di grandi eventi, di feste e spettacoli, per i quali arrivano anche belve dall'Africa).

Il successore di Ambrogio, san Simpliciano, lo consacrò vescovo di Novara (il primo di quella grande diocesi) nel 398. E lo fu per vent'anni, con la passione del predicare, con le grandi doti di formatore di nuovi sacerdoti, nello stile appreso al tempo di Eusebio. Lui, vescovo, visse in comunità con un gruppo di preti, soggetti tutti alla stessa regola. E con essi accolse e formò i giovani aspiranti al sacerdozio. Vide crescere il popolo cristiano, mentre l'Impero era scosso da tragici preannunci di dissolvimento.

A lui si attribuisce pure la costruzione della primitiva cattedrale, dedicata alla Vergine.

Morì durante un sermone. Fu sepolto fuori le mura, nella basilica da lui iniziata e che venne condotta a termine da sant'Agabio.

Poco dopo la sua morte, che avvenne il 22 gennaio 418, si diffusero voci di prodigi da lui compiuti con la forza della preghiera. Intanto, altri vescovi fecero cercare e copiare le sue prediche, per ripeterle nelle loro chiese. Anche da morto, Gaudenzio continuò a parlare.

A lui è dedicata la cattedrale di Novara, costruzione del Ribaldi, sormontata dall'ardita cupola di Alessandro Antonelli, architetto della Mole torinese, e vegliata dall'armonioso campanile dell'Alfieri.

Nelle diocesi di Ivrea e di Novara viene ricordato al 22 gennaio.